

Quelle famiglie pugliesi «straziate» dall'Olocausto

Dalle discriminazioni ai campi profughi: storie di accoglienza

di VITO ANTONIO LEUZZI

Le conseguenze dei profondi sconvolgimenti prodotti dalle leggi razziali e dalla guerra voluta dal fascismo si avvertirono in Puglia sin dal 1938. L'entrata in vigore delle disposizioni sulla razza colpirono duramente la Casa Editrice Laterza, punto di riferimento di Benedetto Croce e degli intellettuali non asserviti al regime, con il sequestro di libri di autori ebrei e «di cose ebraiche». Ma l'aspetto più drammatico si avvertì nella scuola e nella università con la cacciata di docenti, tra cui illustri scienziati (il chimico Laslo Brull, l'economista Bruno Foa, il medico patologo Enrico Emilio Franco) e molti studenti universitari stranieri che si erano rifugiati in Italia negli anni Trenta per l'antisemitismo dilagante in Germania ed in altri Paesi europei. Il provveditore agli studi di Bari il 18 ottobre del 1938 scriveva ad Alberto Levi (capostipite di una delle poche famiglie ebraiche presenti nella città): «Non posso autorizzare la vostra figliuola Anna Maria, appartenente alla razza ebraica, ad iscriversi nelle scuole ordinarie di Bari».

Una recente ed inedita testimonianza della figlia più piccola di Alberto, Vera Levi, consente di ricostruire organicamente tutto il dramma vissuto assieme ai genitori ed alla sorella Anna Maria, per non aver potuto frequentare la scuola e per le discriminazioni subite. «Mio padre fu cacciato dall'ordine dei rappresentanti di commercio. Con l'entrata in guerra ci sequestrarono anche l'apparecchio Radio e la macchina da cucire, abitavamo al quartiere Maddonnella, in via Dalmazia. I nostri vicini di casa furono comprensivi e ci mostrarono la loro solidarietà. Ci invitavano ad ascoltare la radio ed a giocare con i loro figli».

In tutta la regione, nel corso della guerra furono istituiti diversi campi di concentramento, alle Isole Tremiti, ad Alberobello, a Manfredonia ed a Gioia del Colle.

Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, con la cacciata dei nazisti dalla Puglia e con l'arrivo degli anglo-americani si determinò una nuova ed inedita situazione per gli ebrei e per tutti gli stranieri (iu-



PROFUGHI A GIOIA DEL COLLE
Campi di concentramento furono creati anche allo Isole Tremiti, a Manfredonia o Alberobello

goslavi, greci, albanesi, etiopi) internati dal fascismo.

Per le notizie diffuse da Radio Londra e da Radio Bari iniziarono ad arrivare nella nostra regione gli ex internati dai campi del Sud, in particolare Ferramonti (Cosenza), Pisticci, Isole Tremiti. In poche settimane il capoluogo pugliese rappresentò il punto di riferimento logistico ed al contempo la più grande base per l'accoglienza ad ex internati di diverse nazionalità. Nell'ottobre del 1943 si organizzò il campo Transit n.1 (Torre Trezza- Carbonara) che permise agli alleati di creare una rete di sistemazione ed assistenza ai rifugiati che coinvolse alcune città dell'entroterra, Altamura, Santeramo, Gravina, Grumo Appula, e diverse località della costa salentina, Tricase, Castro, Santa Cesarea, Santa Maria di Leuca, Santa Maria al Bagno, dove furono sistemati migliaia di ebrei iugoslavi, rumeni, ungheresi in fuga dalla guerra e dal terrore nazista.

Dopo la conclusione del conflitto un'altra ondata di profughi, tra cui molti sopravvissuti alle deportazioni ed allo sterminio degli uomini di Hitler, si riversò in Puglia. A Bari tra il 1946 ed il 1947 furono organizzati dall'UNNRA altri campi di accoglienza, in particolare Palese e Santo Spirito, e furono requisiti molti appartamenti e diverse ville (via Salerno-attuale via Amendola) dove molte famiglie di ebrei si ricostituirono, iniziando una nuova vita (altri campi furono allestiti a Trani e Barletta).

Balza all'attenzione la testimonianza di Trudy Bandler, nata a Praga da una fa-

miglia originaria di Pilsen. Nel 1939 i suoi genitori riuscirono a farla partire (aveva 5 anni) assieme ad altre centinaia di bambini e adolescenti per Londra, dove con l'aiuto di uno zio trovò accoglienza e iniziò i suoi studi. I suoi genitori, perseguitati in Cecoslovacchia, decisero di raggiungere l'Inghilterra attraverso l'Italia, ma furono bloccati dai controlli del regime. Il Padre, Paul Bandler, fu internato a Ferramonti, mentre la madre e la nonna restarono in una località del Nord Italia. Dopo l'arrivo degli alleati, Paul fu utilizzato dalle autorità militari alleate come interprete a Bari. Solo dopo la liberazione l'intera famiglia si ricongiunse, con l'aiuto della Croce Rossa. Prelevata dalla madre in Inghilterra dopo sette anni di forzata separazione, Trudy raggiunse il capoluogo pugliese nel settembre 1946 e in poco tempo, non senza difficoltà per la questione della lingua, dopo aver superato gli esami di Terza media, decise di iscriversi al Liceo Scientifico. La famiglia Bandler, non ebbe difficoltà ad integrarsi nella vita economica e sociale di Bari e svolse, al contempo, una importante funzione di sostegno alle famiglie di ebrei di diversa nazionalità, ospitate nei campi profughi, in attesa di rientrare nei paesi di origine o in attesa del visto per l'emigrazione negli Stati Uniti e in Australia.

In queste significative testimonianze, recuperate a distanza di tanti decenni, emergono vicende drammatiche, ma anche storie di solidarietà ed umanità, che non possono non farci riflettere.

Nome file: Quelle famiglie pugliesi straziate dall'Olocausto (Gazzetta del Mezzogiorno 27-01-2017p_17)
Directory: C:\Users\Giovanni\Desktop
Modello: C:\Users\Giovanni\AppData\Roaming\Microsoft\Modelli\Normal.dot
Titolo:
Oggetto:
Autore: Giovanni
Parole chiave:
Commenti:
Data creazione: 12/02/2017 17:30:00
Numero revisione: 1
Data ultimo salvataggio: 12/02/2017 17:31:00
Autore ultimo salvataggio: Giovanni
Tempo totale modifica 0 minuti
Data ultima stampa: 12/02/2017 17:33:00
Come da ultima stampa completa
Numero pagine: 1
Numero parole: 0 (circa)
Numero caratteri: 1 (circa)